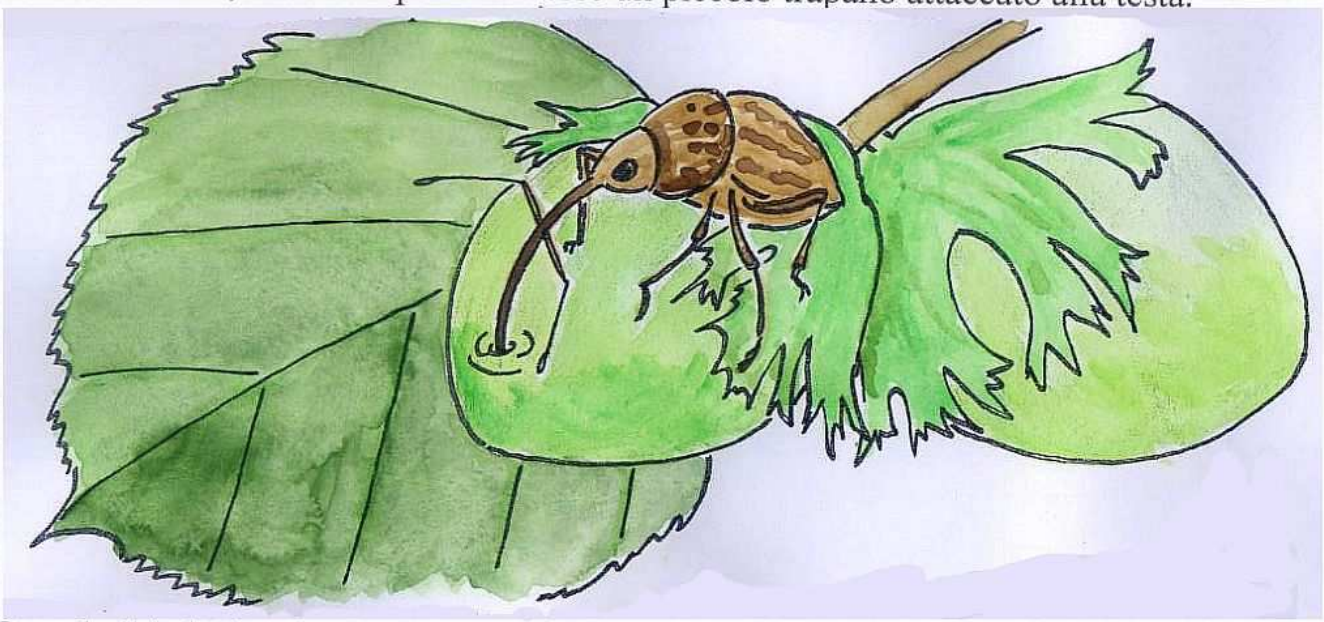
Una vita da balanino

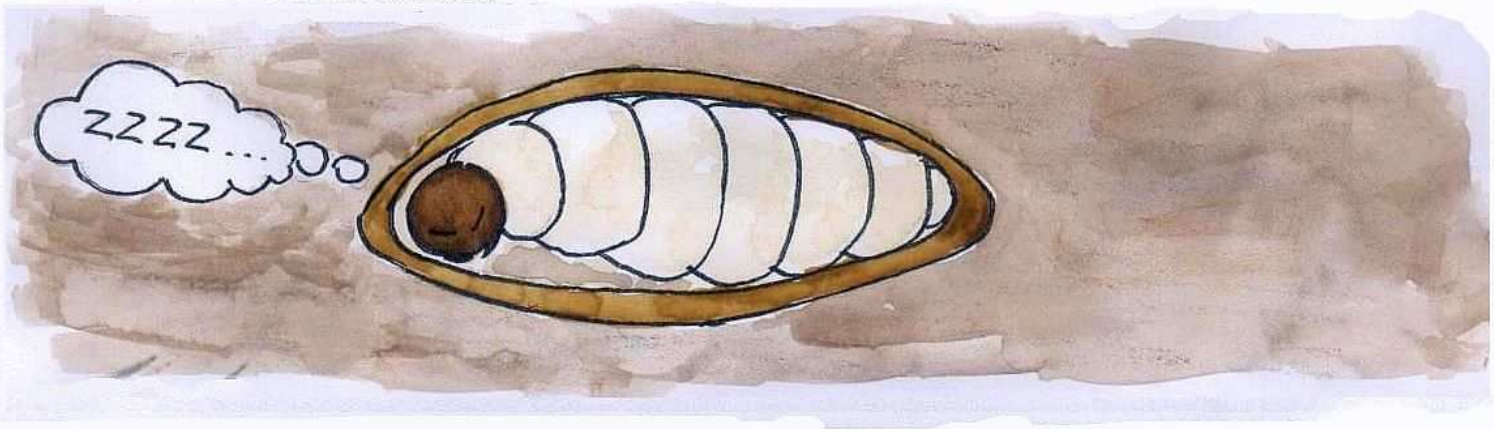
Il bosco, in quella tarda mattinata di metà giugno, sembrava dormire. Non si sentiva cantare un solo uccello tra le fronde delle querce e gli scoiattoli si erano già ritirati nei nidi per la loro siesta pomeridiana.
Ma avvicinandosi al nocciolo e osservando molto attentamente e molto da vicino i giovani semi che si andavano sviluppando, si sarebbe potuto vedere un minuscolo e buffo insettino tutto indaffarato a forare una nocciola col suo lungo rostro, simile alla proboscide di un elefante, ma con due potenti tenaglie all'estremità.
Gli insetti non sudano, ma se lo potessero fare, il piccolo balanino sarebbe stato in una pozza di sudore. Senza prendersi pause, muoveva la testa a destra e a sinistra e intanto scavava, tanto che pareva avesse un piccolo trapano attaccato alla testa.



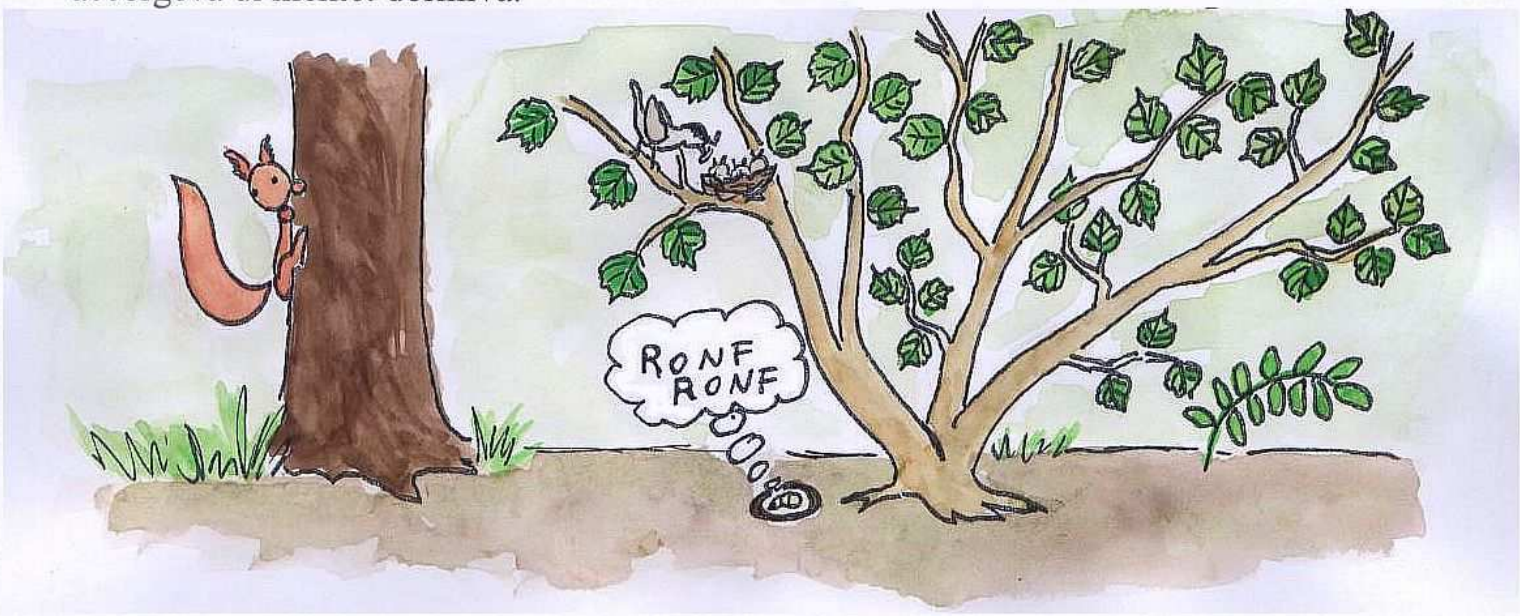
Quando il balanino fu soddisfatto del buco che aveva scavato e dopo aver fatto una piccola merenda con la polpa di quella nocciola, depose un uovo e con il rostro lo spinse nel foro. Poi aprì le ali e volò su un altra nocciola, per ripetere l'operazione più volte fino all'esaurimento delle trenta uova che aveva nella pancia.
Dopo 10 giorni l'uovo si schiuse e ne uscì una piccola larva bianchiccia, dalla testa marrone.
Immaginate di restare rinchiusi dentro una torta per 5 settimane e di non fare nient'altro che mangiare e ingrassare.. Che ne dite? Vi attira l'idea?
Per Curcu, il nostro piccolo balanino, nulla poteva essere più desiderabile che essere rinchiuso in una deliziosa nocciola, ricca di nutrimento per lui e con un bel guscio duro intorno a proteggerlo dai tanti predatori del mondo esterno.

In fondo cosa c'è di più buono di un bella larvetta grassoccia, per i numerosi uccelli che popolano il bosco e che si affannano a trovare cibo per sé e per i propri nidiacei? Molto meglio starsene zitto e buono al riparo di un solido guscio, che andarsene in giro in cerca di guai. Del resto Curcu non aveva neppure le gambe e tutto il moto che desiderava fare era di aprire e chiudere le mandibole per sgranocchiare la nocciola. Dopo cinque settimane, della gustosa polpa del seme non ne era rimasto nemmeno un briciolino. Curcu era diventato enorme, rispetto a quando era nato, e grassissimo. Intorno a lui c'erano solo tante piccole cacchette nere, prodotto della sua digestione, e il duro guscio della nocciola.
Era decisamente tempo di cambiamenti: Curcu non poteva più rimanere all'interno del seme, doveva uscire. Ma come? Ci pensò su un momento. L'unico mezzo a sua disposizione erano le mandibole e con quelle cominciò a mordicchiare il guscio. Non era certo facile come mangiarsi la polpa della nocciola, ma a furia di insistere riuscì a aprire un piccolo foro. Ci stava ancora lavorando per allargarlo, quando all'improvviso .....oooOOOH ..... PUM! Prima un senso di vuoto, poi un colpo fortissimo che quasi lo lasciò tramortito. Sbirciò fuori dal buchino: la sua nocciola non era più sulla pianta, ma era caduta per terra, per fortuna su un bel letto di foglie secche, che in parte avevano attutito l'impatto col suolo.
Riprese alacremente ad allargare il foro e poi da lì caccio fuori la testa.

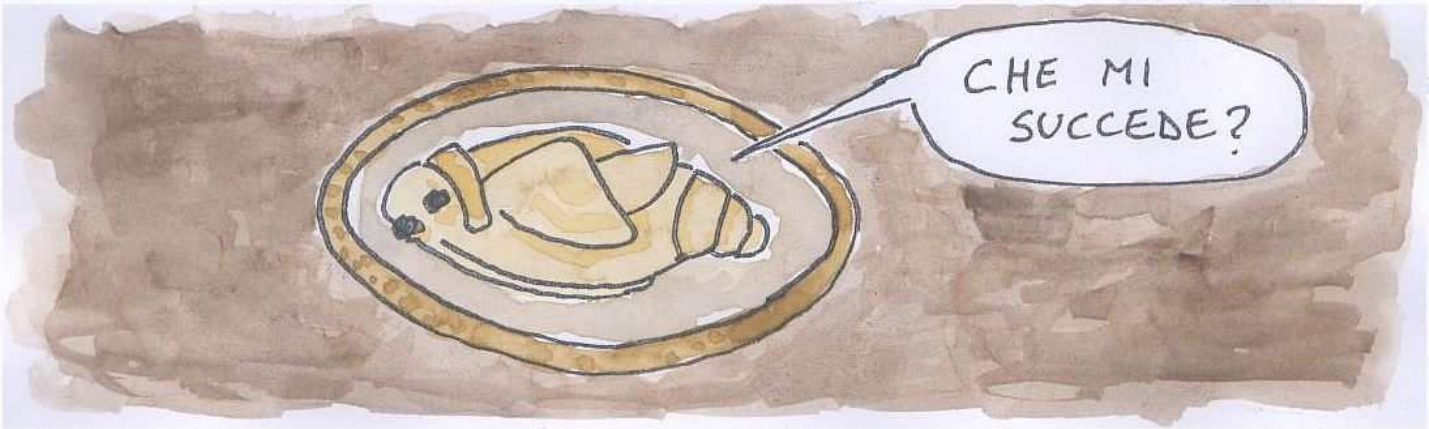
E tira, e spingi e sbuffa. "Accidenti, non dovevo mangiare così tanto. Mi sono incastrato! Non ce la farò mai a uscire di qui" mormorò spaventato, osservando preoccupato la cima degli alberi e immaginando un uccello affamato precipitarsi su di lui a becco spalancato da un momento all'altro.
E invece alla fine riuscì a liberarsi della nocciola e, per nascondersi, scavò una galleria nel terreno.
Lì sotto però non c'era nulla da mangiare per lui e, se fosse rimasto sveglio, sarebbe deperito fino a morire. Allora si confezionò un robusto involucro protettivo di seta e dolcemente si addormentò.



Venne l'autunno e uno spesso strato protettivo di foglie secche coprì il terreno ai piedi del nocciolo, dove dormiva beatamente Curcu.
Venne l'inverno e la neve coprì di un bianco manto tutto il bosco. Uccelli, volpi e scoiattoli tremavano di freddo, aggirandosi in cerca di cibo in quelle gelide giornate. Curcu invece ronfava nel suo bozzolo.
Arrivò la primavera e poi l'estate, e tutto il bosco ferveva di attività: sbocciavano amori, nascevano piccoli, le piante fiorivano e poi fruttificavano. Curcu non si accorgeva di niente: dormiva.



Passò un altro autunno e poi un altro inverno.
Finalmente, a fine marzo, Curcu aprì pigramente un occhio, poi l'altro, fece un enorme sbadiglio e si svegliò.
"Accidenti, come mi sento rigido, non riesco quasi a muovermi" sospirò.
"Ma che mi succede? Aiuto, qualcuno mi salvi, il mio corpo si sta indurendo!" fece appena in tempo a gridare, prima di immobilizzarsi completamente.



No, non preoccupatevi: non gli era capitato nulla di male, si era solo trasformato in pupa, come capita a tutti i coleotteri ad un certo punto della loro vita.
Il duro guscio della pupa, sembra quasi una scatola magica: dentro, vi entra una grassa larva, che pare più parente di un verme, che di un insetto. Ma quando si apre, ecco la meraviglia: niente più verme grassoccio, e al suo posto c'è un magnifico coleotterino, dotato di agili zampe e di ali.

Era maggio, quando Curcu uscì dal guscio della pupa. Si fece largo fino alla superficie del terreno e restò lì un momento a scaldarsi al tiepido sole. Che sensazione meravigliosa .... e che fame dopo tutto quel digiuno. Volò sul nocciolo e per un mesetto pensò solo ad abbuffarsi di germogli, foglie e fiori, che sgranocchiava con le due piccole tenaglie che si trovavano all'estremità di uno strano lunghissimo "naso". Non dimentichiamo che era rimasto per più di un anno senza mangiare e il cibo in quel momento era la sua assoluta priorità.
Di quando in quando, incontrava qualche altro balanino, ma non vi prestava molta attenzione.

Venne giugno e il nostro Curcu aveva ormai recuperato le forze e si sentiva in grande forma. Notò un balanino sconosciuto che si nutriva sul suo nocciolo. "Ma guarda che naso lungo! Ed io che credevo di aver battuto tutti i record! Voglio andare ad osservarlo da vicino ..." Curcu si avvicinò al balanino forestiero e all'improvviso si sentì travolto da un'emozione sconosciuta.

Era una femmina, e che femmina! Curcu si innamorò perdutamente di Liona e lei di Curcu.
Dopo l'accoppiamento, Liona si sobbarcò l'ingrata fatica di forare trenta nocciole per deporvi le sue uova, ma poi non restò loro altro da fare che godersi l'estate.

La loro ultima estate

Il balanino delle nocciole

Il balanino delle nocciole

larva